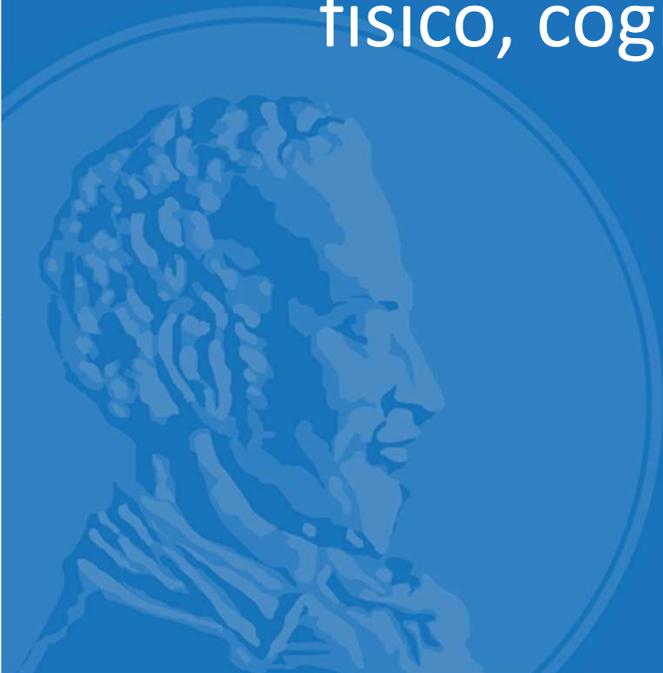


The image features five dark silhouettes of hands reaching towards the center from the top, bottom, left, and right. These hands are holding a thin, light-colored string that is woven into a complex, multi-layered net or web structure. The background is a plain, light color. In the center of this web, the text 'LE REGOLE DEL GIOCO' is written in a bold, dark, sans-serif font, stacked in four lines.

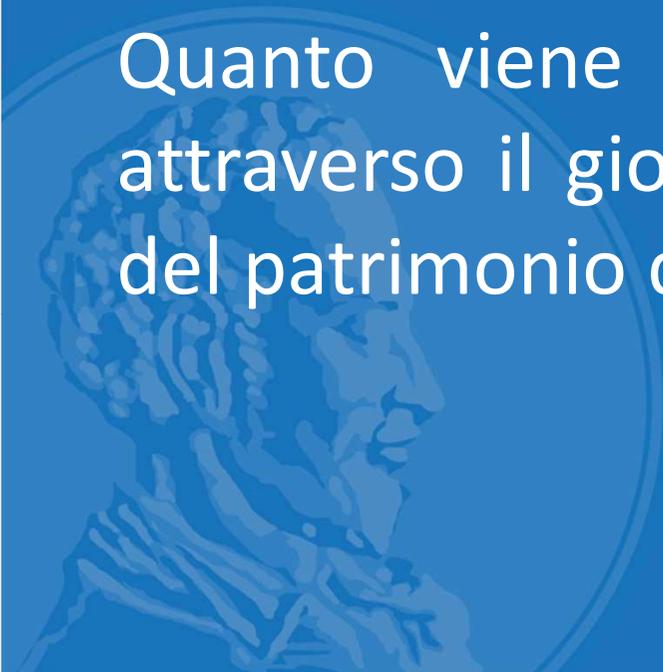
**LE
REGOLE
DEL
GIOCO**

.....parlando di bambini, il gioco,
insieme alle relazioni, rappresenta il
principale stimolo allo sviluppo sociale,
fisico, cognitivo ed emotivo



Il bambino lavora ed impara giocando, ed il gioco rappresenta il canale privilegiato di comunicazione, di contatto, di motivazione e di apprendimento.

Quanto viene sperimentato ed appreso attraverso il gioco diviene realmente parte del patrimonio del bambino.





progetti

pensieri

parole

autonomie

desideri

coetanei

nonni

scuola

famiglia

stereotipie

fratelli

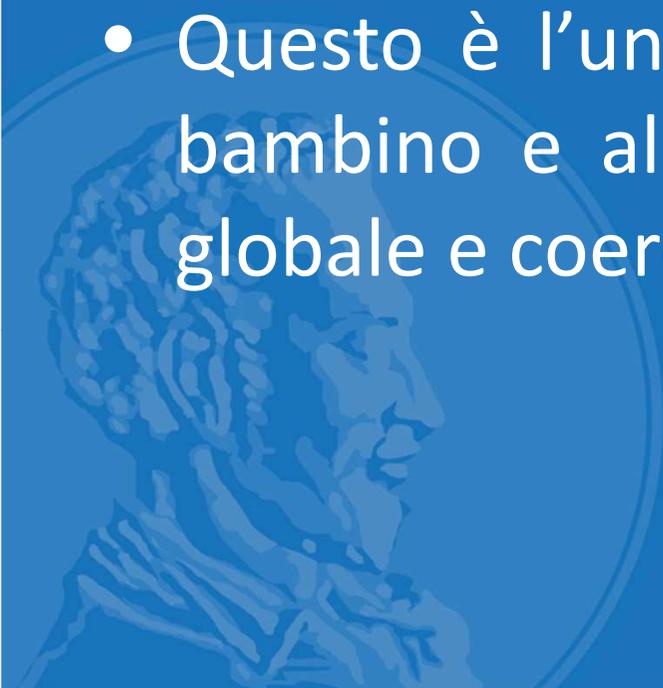
terapia

consulenti
esterni

comportamenti
problema

sport

- La presa in carico deve quindi raccogliere ed accogliere tutti i significati e le esperienze che il bambino ci porta.
- Questo è l'unico modo per poter dare al bambino e alla sua famiglia una risposta globale e coerente



Non è possibile in specifico nell'autismo pensare ad un intervento scisso dai vari contesti di vita e relazione.

Basti pensare che nel DSM 5 (Manuale diagnostico e statistico dei disturbi mentali) la gravità del disturbo non viene più definita dall'entità del sintomo, ma dalla necessità di supporto richiesto nei contesti di vita naturali.

Non è possibile, allo stato attuale, intervenire sull'individuo per "normalizzarlo", ma è necessario riorganizzare i contesti di appartenenza perché siano loro ad adattarsi alla condizione autistica del bambino



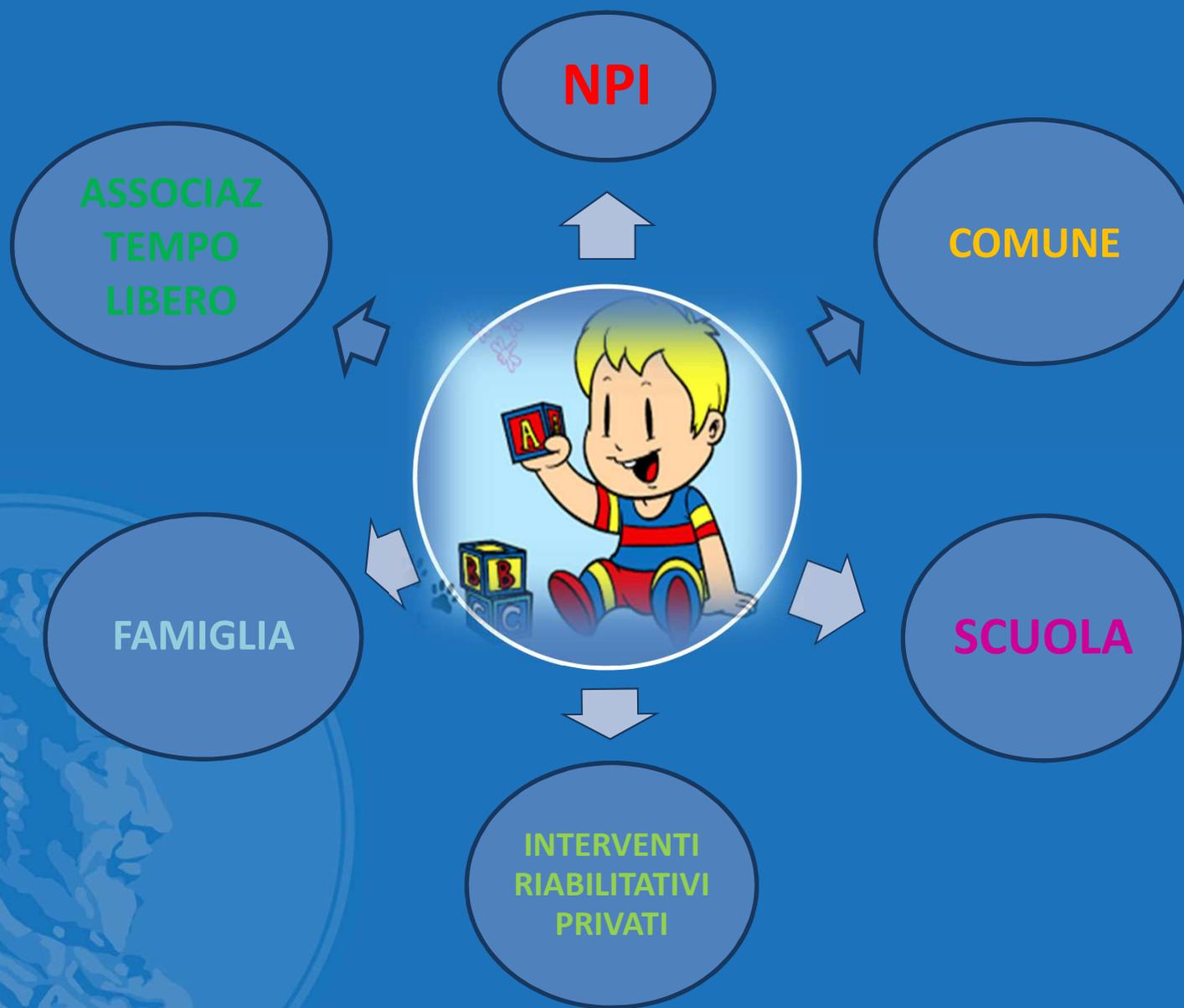
Per poter raggiungere questo obiettivo è necessario quindi lavorare non solo con i bambini, ma anche in loro **assenza**: con i genitori, con gli insegnanti, con i medici ed i pediatri di base, confrontandosi tra operatori all'interno dell'équipe o con i consulenti esterni.



LAVORO DI RETE



LAVORO DI RETE



Il pensiero di un bambino con autismo e' principalmente lineare e concreto. Le sue difficoltà sono di fondo legate all'incomprensione del mondo sociale, convenzionale e simbolico, fatto di sfumature linguistiche ed emotive.





“Essere autistici non significa non essere umani, ma essere diversi. Quello che è normale per altre persone non è normale per me e quello che io ritengo normale non lo è per gli altri. In un certo senso sono mal equipaggiato per sopravvivere in questo mondo, come un extraterrestre che si sia perso senza un manuale per sapere come orientarsi. La mia personalità è rimasta intatta. La mia individualità non è danneggiata.....” (J. Sinclair)

E' quindi necessario che le varie persone che si occupano di lui possano dare un messaggio il piu' possibile coerente e adatto al suo sistema di apprendimento, fatto di immagini visive e constatazioni concrete.



REGOLE DEL GIOCO

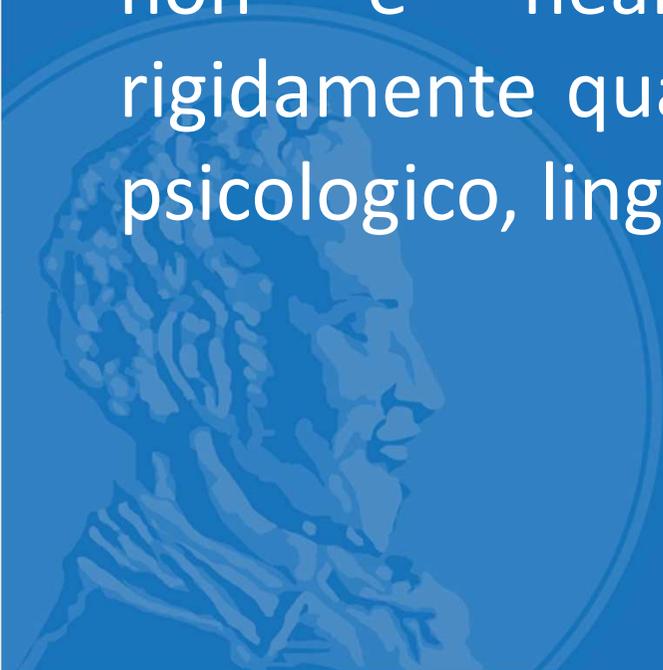
Ci vogliono delle regole nel gioco, come insegniamo ai bambini, per dare un unico senso all'interno della percezione frammentata e originale del mondo che un bambino autistico può avere.



- Condividere un obiettivo
- Cooperare
- Rispettare competenze/abilità
- Capacità di attendere
- Tollerare i fallimenti
- Rispetto dell'altro
- Linguaggio comune
- Saper modificare le proprie convinzioni
-



Poi per poter considerare il bambino nella sua interezza, oltre a non poterlo separare dalla sua rete di relazioni e contesti di vita, non è neanche possibile separare rigidamente quanto è motorio da quanto è psicologico, linguistico, cognitivo



Nasce così la necessità di un lavoro non solo *di rete* ma anche *in rete*.

Con questa espressione ci si riferisce al lavoro interprofessionale di norma svolto in équipe in cui diversi professionisti si integrano e coordinano i loro interventi al fine di evitare sovrapposizioni e sprechi di risorse.



STRATEGIE OPERATIVE SERVIZI DI N.P.I.A

- Intervento neuropsichiatrico integrato territorio-ospedale, che consente di identificare tempestivamente i disturbi e di rispondere ai bisogni del bambino-adolescente nel suo ambiente naturale di vita.
- Integrazione operativa con i principali ambiti sanitari che si occupano della salute del bambino e della sua famiglia: U.O. ospedaliere di pediatria, di neonatologia, di terapia intensiva neonatale; pediatri di libera scelta; salute mentale; tossicodipendenze; medicina scolastica; ecc.
- Integrazione operativa con i servizi socio-assistenziali degli Enti Locali, con il Sistema Scolastico, il Sistema Giudiziario e le Organizzazioni del Terzo Settore.

● Lavoro in équipes multidisciplinari composte dalle seguenti figure professionali esperte nel campo dell'età evolutiva:

- neuropsichiatri infantili
- psicologi clinici per l'età evolutiva
- terapeuti della neuropsicomotricità dell'età evolutiva
- logopedisti
- fisioterapisti
- educatori professionali
- infermieri
- tecnici

NEUROPSICHIATRA INFANTILE

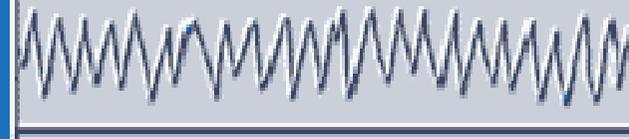
medico specialista che si occupa delle patologie neurologiche e psichiatriche dell'età evolutiva e dell'inquadramento diagnostico, il più possibile precoce, dei ritardi e disturbi dello sviluppo nella prima infanzia



beta



alfa



theta



delta



PSICOLOGO

Studia, diagnostica e tratta gli stati mentali normali e patologici dei processi cognitivi, emotivi, sociali e comportamentali, osservando, interpretando e registrando come gli individui si relazionano tra loro e nei loro contesti.



Somministrazione test diagnostici



Colloqui di sostegno e psicoterapie individuali



Terapia di gruppo



Sostegno alle famiglie

NEUROPSICOMOTRICISTA

Favorisce l'interazione e la piena integrazione tra l'area motoria, cognitiva e affettiva. Favorisce la progressiva conoscenza del sé corporeo in relazione all'ambiente e all'altro da sé, prerequisiti per l'apprendimento e l'intento comunicativo



LOGOPEDISTA

Professionista che consente al bambino di sperimentare che comunicare serve a qualcosa, che c'è un ritorno, incoraggiandolo così a cercare di interagire col mondo che lo circonda, che può meglio comprendere ed influenzare



EDUCATORE

Figura professionale che si occupa di promuovere e sviluppare le potenzialità attraverso obiettivi educativi, relazionali tesi alle autonomie.



Gestione delle emozioni

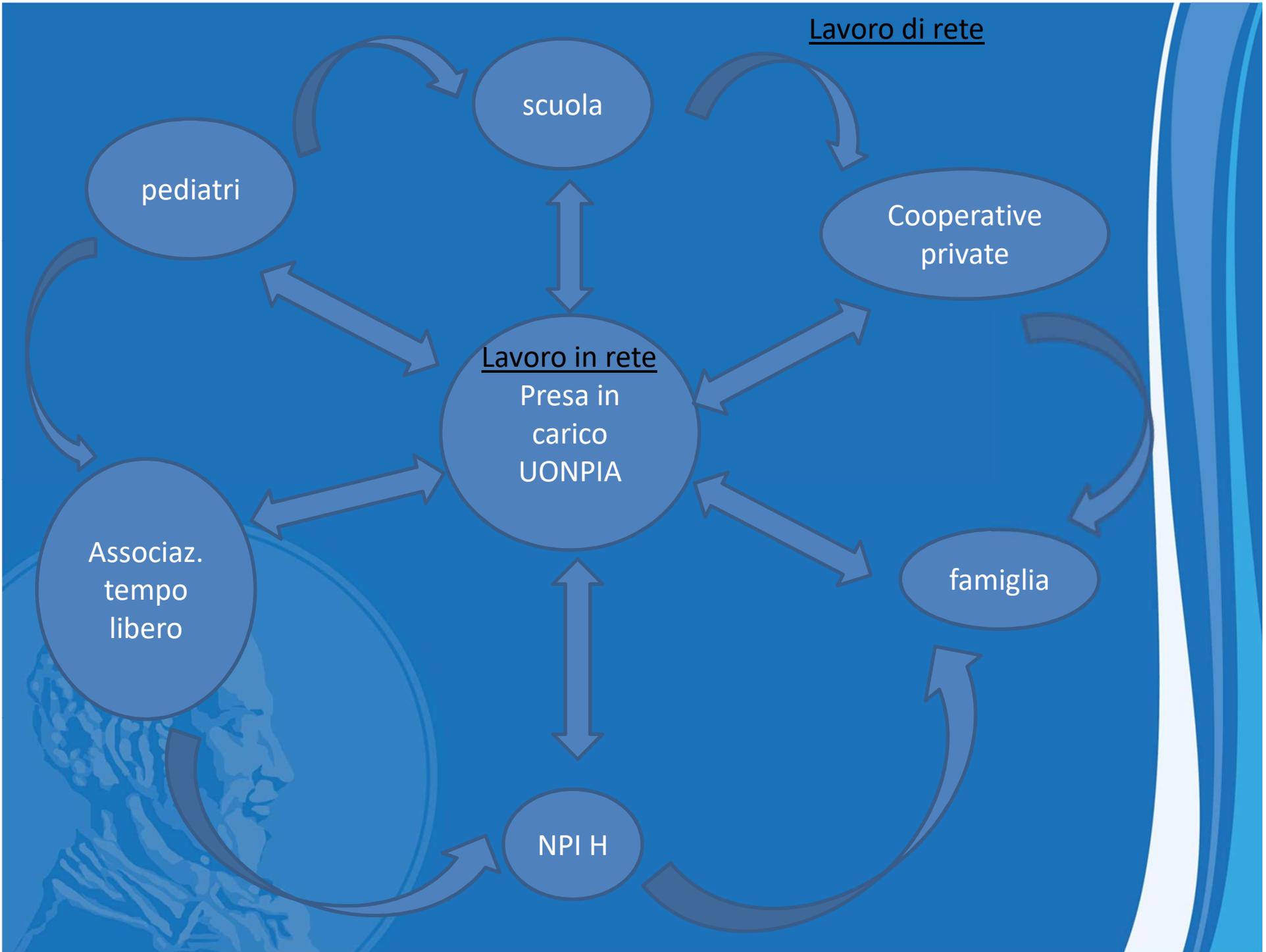


Regole sociali



Condivisione e gioco
simbolico

Lavoro di rete



- Gli attori di questa rete ritengo siano tutti importanti ed indispensabili alla buona riuscita del percorso di vita dei bambini, ma vorrei concludere con alcune riflessioni ...



FAMIGLIA

La rete dei servizi si deve costruire sulle caratteristiche del bambino e sui bisogni della **famiglia**, portatrice di una problematicità e di una sofferenza che investe tutti i suoi membri.



FAMIGLIA

Inoltre, lavorare con la famiglia significa riconoscerne la competenza a prendersi cura del proprio bambino; riconoscerne le potenzialità evolutive, e la capacità di intervenire a fianco dei tecnici per la costruzione del “progetto di vita”.



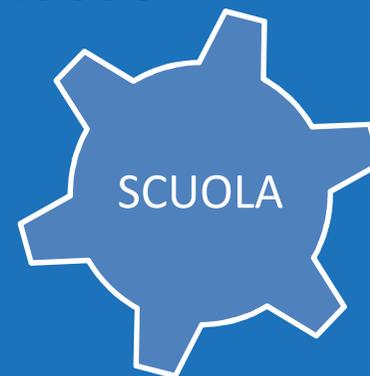
SCUOLA

La **scuola** intesa come comunità educante e luogo elettivo della socializzazione è diventata un interlocutore privilegiato e un partner nella definizione dei percorsi di presa in carico integrata del paziente e della sua famiglia.



SCUOLA

I bambini con autismo, nella loro complessità, rappresentano una sorta di “laboratorio” che ci consente e obbliga a progettare interventi diversi, calibrati su modalità di apprendimento atipiche; questo implica necessariamente un approccio più “elastico” al concetto di didattica, ed un coinvolgimento dell’intero team docente (appartenenza alla classe), sia relativamente alla stesura del PEI che all’inclusione nella classe.



SOCIALE

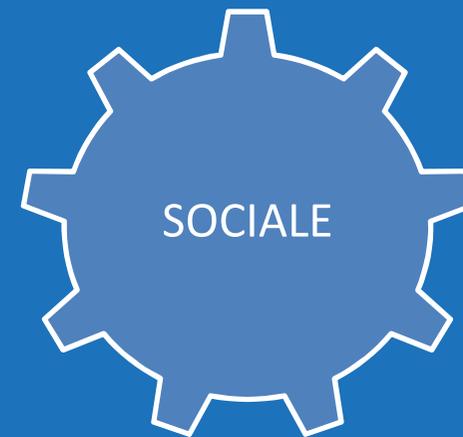
Promuovere l'inclusione SOCIALE significa lavorare per cambiare le *regole del gioco* e far sì che **ogni persona**, indipendentemente dalla propria condizione, non subisca trattamenti differenti, non viva o lavori in luoghi separati.



SOCIALE

Ogni persona deve poter avere le medesime opportunità di partecipazione alla vita sociale e culturale, vedendo riconosciuto il proprio desiderio di accoglienza e di autonomia.

È necessario che *l'integrazione diventi mentalità e cultura.*



La presa in carico “di rete” è simile alla tessitura di un brano corale polifonico; le singole voci devono integrarsi, per salvaguardare l’armonia dell’insieme



**Grazie
dell'attenzione**